

Da Benedetto XVI l'invito al dialogo interreligioso e l'impegno a continuare l'opera ecumenica per l'unità delle Chiese cristiane

Ratzinger: «Io, missionario come Wojtyla»

L'incontro con i rappresentanti ortodossi, protestanti, islamici e di altre confessioni: «Tutte le religioni lavorino per la pace»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO I credenti di tutte le religioni come pure gli uomini che cercano con cuore sincero la verità, siano artefici di pace in un reciproco impegno di comprensione, di rispetto e di amore. Le religioni siano uno strumento di comprensione tra le genti. È il messaggio inviato ieri da Benedetto XVI ai rappresentanti delle Chiese ortodosse, protestanti e anglicane e delle altre confessioni religiose che hanno partecipato alle cerimonie del suo insediamento, ricevute ieri in udienza nella sala Clementina in Vaticano.

È un messaggio forte quello che all'inizio del suo pontificato ha voluto lanciare Joseph Ratzinger. Quello che è stato l'autore della «Domine Jesus» e da cardinale, custode della ortodossia cattolica, da Papa ha voluto inviare un messaggio rassicurante. Il dialogo non si fermerà. Il nuovo pontefice opererà in piena sintonia con l'impegno dei suoi predecessori, in particolare di Giovanni Paolo II. È un invito e un impegno quello di papa Ratzinger che assicura, continuerà con decisione nell'impegno ecumenico per l'unità delle Chiese cristiane, ora divise, e proseguirà nel dialogo interreligioso.

Ieri nella sala Clementina Benedetto XVI è tornato a sottolineare «la vera, comune, grande passione per l'unità» dei cristiani che ha animato la partecipazione delle delegazioni delle altre Chiese cristiane al lutto della Chiesa di Roma per la scomparsa di papa Wojtyla. Lo ritiene un lascito importante. «Chiedo a voi tutti di dare insieme con me un esempio di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera realizza senza ostacoli la nostra comunione» ha affermato Ratzinger. Una realtà che ha alle spalle il «molto cammino» dell'ecumenismo fatto proprio durante il pontificato di Giovanni Paolo II. È la lezione del Concilio Vaticano II. «Nel salutarvi - ha affermato - vorrei rendere grazie al Signore che ci ha benedetto con la sua misericordia ed ha infuso in noi una sincera disposizione a fare nostra la sua preghiera: *ut unum sint*. «Egli ci ha reso così sempre più consapevoli - ha continuato - dell'importanza di camminare verso la piena comunione. Con fraterna amicizia possiamo scambiarci i doni ricevuti dallo Spirito e ci sentiamo spinti a incoraggiarci a vicenda perché annunciamo Cristo ed il suo messaggio al mondo, che oggi appare spesso turbato e inquieto, inconsapevole e indifferente». Sullo sfondo vi sono i nodi da sciogliere nel rapporto con le altre Chiese, quelle «ortodosse», le evangeliche e protestanti, quella Anglicana rappresentata a Roma dall'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, a partire dall'esercizio del ministero petrino. Qualche segnale positivo è arrivato dal patriarca di Mosca, Alessio II.

Non solo. Per papa Ratzinger non si può tornare indietro neanche nel dialogo con l'Islam. La Chiesa cattolica vuole «continuare a costruire ponti di amicizia con le altre religioni» ha affermato e ha avuto parole di gratitudine per la presenza di rappresentanti musulmani durante questi giorni così intensi per la Chiesa cattolica e ha anche apprezzato la «crescita del dialogo tra musulmani e cristiani, sia a livello locale che internazionale». Un dialogo importante e necessario in un mondo attraversato dai

La promessa: all'inizio del terzo millennio la Chiesa vivrà un rinnovamento nuovo, forte



Il papa Benedetto XVI in preghiera ieri nella basilica di San Paolo a Roma

Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters

conflitti. Parole apprezzate dai rappresentanti della comunità islamica italiana.

Ieri Benedetto XVI ha ricevuto in udienza nell'aula Paolo VI i «pellegrini» tedeschi giunti a Roma per la sua elezione. A migliaia lo hanno festeggiato. Ma non è stato solo questo. È stata anche l'occasione per papa Ratzinger per lanciare

«Non è vero che la gioventù è dedita al consumismo e vuole il materialismo». «I giovani vogliono che non ci sia ingiustizia, desiderano che ci sia partecipazione ai beni della terra, e libertà degli oppressi, vogliono il grande, vogliono il bene». Lo ha detto il Papa parlando a braccio in tedesco con i connazionali, dopo aver rinnovato la propria gioia per il viaggio che farà ad agosto a Colonia, per la Gmg.

Ma ieri è stato anche il primo pellegrinaggio, la prima visita pastorale fuori le mura vaticane di Benedetto XVI. Il vescovo di Roma si è recato a rendere omaggio a san Paolo, l'«apostolo delle genti». Nel pomeriggio ha raggiunto la Basilica di san Paolo fuori le mura all'Ostiense. E proprio l'impegno missionario, così caro a papa Wojtyla, sarà anche l'impegno di Benedetto XVI. È l'impegno preso dal nuovo pontefice: missione a tutte le genti, apostolato, ma anche dialogo.

lettera al Papa

Zanotelli: «La Chiesa alieni i suoi beni per l'Africa...»

ROMA Una missiva per Ratzinger, affinché la Chiesa guardi con uno spirito all'Africa. Arriva da padre Alex Zanotelli, che nel continente nero ha passato tanti anni come missionario. «Caro Papa - scrive Zanotelli nella lettera a Benedetto XVI pubblicata sul mensile dei missionari comboniani *Nigrizia* - vorrei chiederti subito che quell'attenzione che Giovanni Paolo II ha avuto nei confronti dell'Africa sia anche la tua attenzione. Nessun continente sta soffrendo quanto questo. Nella *Sollicitudo rei socialis*, il miglior documento in campo sociale di Giovanni Paolo II, il tuo predecessore suggerisce che la Chiesa potrebbe alienare parte dei propri beni per andare incontro ai bisogni degli ultimi».

E ancora: «Io credo che le chiese, d'occidente in particolare, dovrebbero mobilitarsi anche su questo versante per far partire una nuova valanga di solidarietà nei confronti delle chiese d'Africa: non parlo di elemosina, bensì di una attenzione progettuale. Credo che come Chiesa potremmo farcela. Questa, per me, non è una questione solo etica. È una questione teologica che tocca la nostra stessa fede: non possiamo tenere insieme nella stessa Chiesa «uomini dei dolori» e altrettanti «Pilato» (come ha scritto il teologo e tuo amico Johann Baptist Metz) perché è chiaro che siamo anche noi cristiani responsabili di tanta sofferenza umana. Se tu riuscissi ad avviare questa dinamica nella Chiesa, ne trarremmo tutti un gran giovamento».

«Voglia il Signore alimentare anche in me» lo slancio missionario che fu di papa Wojtyla, «perché non mi dia pace di fronte alle urgenze dell'annuncio evangelico nel mondo di oggi». Lo ha detto ieri nella sua breve omelia il Papa, nello stile dei monaci, una «lectio divina» (un commento) della «prima lettera di san Paolo ai Romani».

«È dinanzi ai nostri occhi - ha detto - l'esempio del mio amato e venerato predecessore Giovanni Paolo II, un Papa missionario, la cui attività così intensa, testimoniata da oltre cento viaggi apostolici oltre i confini d'Italia, è davvero inimitabile». «Che cosa lo spingeva - si è chiesto - ad un simile dinamismo se non lo stesso amore che trasformò l'esistenza di san Paolo. Voglia il Signore alimentare anche in me un simile amore, perché non mi dia pace di fronte alle urgenze dell'annuncio evangelico nel mondo di oggi».

Benedetto XVI ricorda come il «secolo ventesimo» sia stato un tempo di martirio per la Chiesa e i cristiani. Africa, Asia, l'Oriente, la Cina sono gli orizzonti che la Chiesa ha di fronte. Ora all'inizio del Terzo Millennio papa Ratzinger riafferma il suo mandato missionario. La scommessa è far conciliare dialogo rispettoso con le altre confessioni religiose e evangelizzazione.

r.m.

Nell'udienza con i tedeschi Benedetto XVI si racconta: «Avevo chiesto a Dio di risparmiarmi questo destino...»

Le confessioni di Joseph: «Mi sono italianizzato»

CITTÀ DEL VATICANO «Sono in ritardo, vuol dire che mi sto un po' italianizzando». «Vivo a Roma da 23 anni, ma resto bavarese». «Quando ho capito che la ghigliottina mirava a me ho chiesto al Signore di risparmiarmi questo destino». «Non è vero che i giovani sono materialisti e consumisti». Si lascia andare Joseph Ratzinger, ora papa Benedetto XVI, all'udienza con i suoi connazionali che a migliaia hanno gremito l'aula Paolo VI. Alterna battute ricche di humor a riflessioni importanti, anche a confessioni personali. Parla in tedesco anche se è accolto da un italianissimo «Viva il Papa». Mentre attraversa il corridoio centrale per raggiungere la poltrona papale benedice, saluta, stringe mani. Sembra un po' intimidito dall'entusiasmo che lo

circonda. Raggiunge il palco. Picchia sul microfono per assicurarsi che funzioni prima di prendere la parola e subito strappa l'applauso con la battuta sul suo essersi un po' «italianizzato». Poi la «confidenza» sul conclave. Senza violare il segreto comunica gli stati d'animo provati. «Quando lentamente lo sviluppo della votazione faceva capire che la ghigliottina si avvicinava e mirava a me, ho chiesto a Dio di risparmiarmi questo destino» afferma. «Ma evidentemente in questa situazione il Signore non mi ha ascoltato». È come se si confidasse. «Pensavo che l'opera della mia vita fosse finita e mi aspettavo anni più tranquilli». Aggiunge di essere entrato in conclave con la lettera di un confratello che gli ricordava la sua omelia per i funerali di papa

Wojtyla e lo invitava, qualora fosse stato scelto, a non rifiutare. «Le strade del Signore non sono comode - osserva - ma noi non siamo fatti per essere comodi e quindi non ho potuto fare altro che dire sì. Ho fiducia nel Signore e ho fiducia in voi, cari amici». Parla di Karol Wojtyla, il suo grande predecessore. Dei giorni della sua morte. «È apparso chiaro a tutti che lui era percepito come un padre, e quindi la Chiesa non era chiusa in se stessa, ma di tutti, la Chiesa non è vecchia, ma è giovane». Sui giovani è ottimista: «Non è vero - afferma - che la gioventù è dedita al consumismo e vuole il materialismo: i giovani vogliono che non ci sia ingiustizia, desiderano che ci sia partecipazione ai beni della terra, e libertà degli oppressi, vogliono il grande, vogliono

il bene». Li incontrerà a Colonia. È felice di incontrarli per la prossima giornata mondiale della gioventù. A Colonia, sottolinea, «si incontrerà il mondo e i giovani incontreranno Cristo». E poi, quasi parafrasando Wojtyla: «Confido nella vostra indulgenza quando farò degli sbagli e anche quando il Papa dirà delle cose poco comprensibili, perché il Papa deve dire di queste cose; confido nella vostra fiducia, da ora in poi». Alla fine rassicura, malgrado i 23 anni e mezzo trascorsi a Roma, «è rimasto bavarese, anche da vescovo di Roma» e racconta i fecondi rapporti tra Roma e la Baviera. Ricorda i «santi» bavaresi tra cui Rupert Mayer, il gesuita che si oppose a Hitler.

r.m.

MALTEMPO

Quattro case evacuate in Valtellina

La pioggia intensa è probabilmente all'origine di un piccolo movimento franoso verificatosi ieri a Verceia, in Valtellina. Un masso di circa 2 metri cubi, staccatosi dal versante della montagna, ha terminato la sua corsa a pochi metri da una abitazione, in località Molino. Dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco del distaccamento di Mese (Sondrio), sono state evacuate, a titolo precauzionale, quattro case e chiusa al traffico una strada comunale. Sul pendio della montagna c'è ancora un altro masso che minaccia di precipitare a valle.

VITERBO

Serrata dei negozi contro lo stop alle auto

Saracinesche abbassate oggi a Viterbo per protestare contro la chiusura del centro storico alle auto nei fine settimana, che il Comune, secondo le associazioni dei commercianti, avrebbe decretato senza alcun preavviso. Nel mirino di Ascom e Confesercenti, oltre al sindaco Giancarlo Gabbianelli, c'è l'assessore al traffico Sandro Zucchi. «L'80 per cento della nostra clientela dice una nota diffusa dai commercianti arriva dalla provincia e il sabato è il giorno dedicato agli acquisti in quanto liberi dagli impegni di lavoro. Con la serrata vogliamo dimostrare l'unità della categoria e rifiutare i metodi dell'assessore Zucchi, che non ci ha informato delle sue decisioni destinate a stravolgere la fruibilità della città». Di diverso avviso Zucchi, secondo il quale «l'istituzione della zona a traffico limitato in tutto il centro storico fa parte di un pacchetto di provvedimenti varato dal Comune e noto da tempo ai commercianti».

FIRENZE, CARCERE

Due minorenni non rientrano in cella

Due giovani detenuti nel carcere minorile di Firenze non sono rientrati domenica sera nell'istituto di Via Oricellari e vengono ora ricercati. Si tratta di un albanese di 19 anni, che sta scontando una condanna per furto, e di un diciassettenne cinese, detenuto per porto illegale di armi. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri.

AL VIA LA DISCUSSIONE AL SENATO

«Niente tagli al volontariato»

Alla vigilia della discussione, al Senato, del decreto legge sulla competitività, durante la quale il Governo intende presentare un maxi emendamento con sostanziali modifiche alla legge 266, la Consulta nazionale del volontariato insieme a varie associazioni, ribadisce la sua contrarietà, in particolare alle modifiche sull'uso delle risorse destinate al volontariato attraverso i centri di servizio. La Consulta, che ha messo in atto nelle ultime settimane una forte mobilitazione sul tema, ha chiesto una convocazione urgente della conferenza Stato-Regioni (viste le competenze legislative delle regioni in materia) e dell'Osservatorio nazionale del volontariato.

la PADANIA
LA VOCE DEL NORD

Dopo l'apertura di Zapatero sui gay, ecco il mondo alla rovescia che piace all'Ulivo di Prodi

LA FAVOLA DI FINOCCHIO

incubi padani

«C'è sempre qualche politico a sinistra che mette sullo stesso livello le coppie di sesso diverso e le coppie omosessuali. È a questa sinistra che vogliamo dare il timone del Paese? Davvero i padani e gli italiani tutti vogliono scardinare l'ordine delle cose?» (...) «Con il modello di famiglia che certa sinistra ha in mente (un figlio e due papà o due mamme a seconda della sfiga che gli capita...) è già tanto se parleremo ancora di famiglia tradizionale: con un papà che è papà e una mamma che è la mamma».

Dall'editoriale del direttore della Padania Gianluigi Paragone pubblicato sotto la foto, a tutta pagina, del 24 aprile

L'incidente vicino Firenze: erano tutti cinesi, muore anche un bimbo di sei mesi

Strada killer: distrutta una famiglia

Francesco Sangermano

CAMPI BISENZIO (Firenze) Si sono messi in macchina poco prima della mezzanotte. Da Campi Bisenzio, periferia nord di Firenze e sede di una delle più grandi comunità cinesi della zona, diretti a Vitaro, frazione di Dueville, provincia di Vicenza. Erano reduci dalla festa per un matrimonio che si era celebrato nel pomeriggio e dovevano fare ritorno a casa. Due macchine, altrettante famiglie, otto persone a bordo. Quel viaggio è durato invece soltanto pochi chilometri. Su una strada stretta, non illuminata e segnata già troppe volte dal sangue di vite spezzate, la tragedia si è consumata all'improvviso. Una Mercedes

condotta da un cinese di 20 anni è andata a schiantarsi in pieno contro una Golf, la prima delle due auto dirette nel Veneto. A bordo viaggiavano in 5, padre, madre e tre figli, ironia della sorte tutti connazionali del giovane. Facevano tutti parte di un gruppo di una dozzina di persone che lavorava in un laboratorio di loro proprietà. Una comunità molto chiusa, come ha precisato in serata il sindaco di Dueville Giuseppe Bertinazzi, che, nonostante lavorassero praticamente senza soluzione di continuità anche la notte, non ha mai creato grandi problemi.

L'impatto è stato tremendo e sulle cause stanno ancora cercando di far luce i carabinieri del comando provinciale di Firenze. La Golf è carambolata sulla Peugeot

che la stava seguendo (e in cui viaggiavano altri tre cinesi) ed ha finito la sua corsa sopra a un cassonetto dei rifiuti. La scena che si è presentata di fronte ai soccorritori è stata atroce. Tra le lamiere contorte gli uomini del 118 prima e i vigili del fuoco poi hanno estratto i corpi senza vita dei due genitori (di 40 e 41 anni) e quelli agonizzanti della figlia maggiore, 18 anni, e del più piccolo di appena 6 mesi. Soccorsi entrambi, i loro cuori hanno spesso di battere dopo pochi minuti. Unico sopravvissuto, sebbene ferito in più parti ma non gravemente, l'altro fratello di 14 anni miracolosamente salvatosi all'interno di quell'auto ormai ridotta a cumulo di lamiere. Nell'impatto è rimasta coinvolta, come detto, anche una terza vettura ma solo uno dei tre occupanti ha riportato ferite tali da dover essere ricoverato al centro ortopedico dell'ospedale fiorentino di Careggi, mentre gli altri due sono rimasti pressoché illesi. Il giovane autista della Mercedes, invece, ha riportato alcune fratture ed è stato ricoverato a sua volta al Cto di Firenze.